

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Band:** 23 (1951)  
**Heft:** 6

**Artikel:** I volontari luganesi  
**Autor:** Martinola, Giuseppe  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-244063>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 19.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## I VOLONTARI LUGANESI

prof. Giuseppe Martinola

Sarà utile avvertire, a scanso di confusione, che due furono i Corpi dei Volontari eretti nel 1797, quello del Borgo detto anche dei *Bianchi* e quello della Comunità (o della campagna) detto anche dei *Rossi* (dai risvolti delle marsine).

La prima menzione al Corpo dei *Bianchi* la si legge nei Protocolli del Magnifico Consiglio sotto la data del 3 marzo 1797. Vale la pena di riferire integralmente il testo del memoriale introdotto dai *Bianchi*, tramite la segreteria della Rappresentanza Elvetica a Lugano, che è del seguente tenore:

*Ambrogio Luvini con il corpo dei zelanti volontari alla guardia borghese, servi umilissimi delle Signorie Loro molto Illustri e molto Magnifiche, vedendo le gravose spese che giornalmente vanno crescendo alla cara loro patria per le guardie alla polizia del paese e per il buon ordine, si sono rissolti di fare sotto la protezione degli illmi. Sigri. Rappresentanti con sovrana plenipotenza, e à loro graziosamente accordato l'arrolamento de Volontari; questi si fanno coraggio a presentare la presente supplica a questo magco. Borgo a ciò gli venga eretto una stanza per corpo di guardia vicino al macello Mastro, o in un sesto del detto macello come più stimeranno del caso le Signorie Loro, ed uno steccato per evitare le confusioni dello sbarco, come pure la legna, lume, e quelle poche armi ed attrezzi militari che gli saranno necessari per il loro ufficio militare, che dalli Illmi. Sigri. Rappresentanti li verranno ordinate. Assicurando le Signorie Loro molto illustri che non mancheranno di adoperare ogni loro premura per guadagnare sempre più la protezione e l'amorevole confidenza del nostro Sovrano, e sollevare questo magco. Borgo dalle gravose spese ed incomodo che dalle circostanze del caso gli verrebbero imposte.*

Il memoriale trovò buona accoglienza presso le Autorità locali che, lodato « lo zelo dei concittadini per l'alleggerimento delle spese e mantenimento del buon ordine », accordarono la consegna delle armi e si

impegnarono per la scelta di una sede (anche da fabbricare) per il corpo di guardia.

Alcuni giorni dopo la segreteria della Legazione comunicava che il Corpo si assumeva tutte le spese, con quella del locale di guardia da costruire nel Macello pubblico sulla riva, si obbligava a far gratuitamente la guardia al borgo di giorno e di notte, esigendo però che il Corpo venisse « a percepire tutto quel denaro che vien sborsato per la guardia del borgo di Lugano sino alla estinzione delle predette spese ». Come dire, soddisfatte le spese, il borgo avrebbe, col tempo, avuto nei Volontari la sua guardia civica gratuita, per i bisogni della polizia locale, che era affidata un tempo alla milizia borghigiana.

Ma quella proposta di costruire il corpo di guardia nel Macello non doveva trovar consenziente il Consiglio, che la respinse, e perchè tornava di danno al fabbricato e per ragioni di evidente economia (passato il pericolo di guerra, la costruzione si sarebbe resa inutile). Il Consiglio, invece, si dichiarava disposto « per formare il quartiere » ad accordare « un sito pubblico e libero senza pregiudizio del terzo ». Alcuni giorni prima aveva concesso la consegna delle armi. Ora (7 marzo) nichia: e si riserva « di fare quelle risoluzioni che richiederanno le circostanze dei tempi ». Insomma l'entusiasmo nel giro di pochi giorni s'era raffreddato.

Ma intanto i Volontari avevan cominciata la costruzione della fabbrica a ridosso del Macello. Quindi protesta del Consiglio ai Rappresentanti elvetici (13 marzo) perchè la fabbrica fosse sospesa, riuscendo di grave pregiudizio al Macello che, murati balconi e finestre, sarebbe mancato della necessaria ventilazione per la conservazione delle carni. Per riferire testualmente: « le carni riposte anche solo intorinalmente si corromperebbero per non avere il vantaggio delle ghiacciate le quali non si possono nemmeno formare per motivo del lago troppo vicino ». Si costruisse dunque altrove il corpo di guardia, o si affittassero dei locali che il Consiglio si dichiarava pronto a far « civilmente abbellire a sue spese »: ma passato il bisogno il corpo di guardia doveva essere riconosciuto di proprietà del Borgo, non della Rappresentanza o dei Cantoni sovrani, a compenso delle spese sopportate dal Consiglio. Così soltanto sarebbe stata provata « la buca

volontà dei SS.ri volontari di sollevare la loro cara patria dalle gravose spese come hanno accennato nella loro supplica ».

Proposta che non ebbe successo. Allora il Consiglio, sempre per salvare il Macello, accondiscese a cedere uno stabile di proprietà comunale.

E veniamo al Corpo dei *Rossi*.

Si accenna, per la prima volta, a quel Corpo, negli Atti della Magnifica Reggenza, il 28 giugno 1797. In quel giorno, il conte Raffaele Riva, capitano generale della milizia della comunità, annunciava l'erezione del corpo e chiedeva (e richiedeva il 30) la consegna di 25 fucili della comunità per gli esenzizi di tiro. La Reggenza ordinava la consegna delle armi, ma il custode dell'arsenale rifiutava, protestando, che esse, per decisione del Magnifico Consiglio dei 36, erano già state destinate al Corpo dei *Bianchi* « con l'approvazione degli Ill.mi SS.ri Rappresentanti ».

Intervento dunque del Consiglio presso i Rappresentanti per chiarir la faccenda, chiarita nel senso che i 25 fucili fossero consegnati ai *Rossi*, ai *Bianchi* essendone destinati altri 50 in viaggio dalla Svizzera interna.

Nuovo rifiuto del custode (o « ispettore dell'armeria » Antonio Laghi, tenente dei *Bianchi*) e nuova protesta dei *Rossi*, per la bocca di A. M. Torricelli, delegato dal caudidico Albrizzi « promotore del Corpo dei Volontari della Comunità ». Il Torricelli insisteva sul fatto che i Rappresentanti avevano accondato ai *Rossi* il diritto di prevalersi, in difetto d'armi, di quelle dei singoli comuni e quindi anche del borgo e chi avesse preferito una parte piuttosto che l'altra, sarebbe stato « reo di parzialità », giacchè tutti erano « egualmente fedelissimi sudditi della Suprema Superiorità Elvetica » e anselavano « al servizio del proprio Sovrano e della propria Patria ». La protesta otteneva effetto (malgrado un'ulteriore opposizione del Laghi) anche perchè appoggiata da una decisione dei Rappresentanti che appena giunti i 50 fucili destinati ai *Bianchi*, fossero consegnati ai *Rossi* tutti quelli che si trovavano nell'armeria e, più tardi, « tutti gli schioppi servibili del Borgo ». Il 3 agosto gli Atti registrano la consegna di

36 schioppi di ragione del Borgo, più altri 10 da consegnare poco dopo. ceduti dai *Bianchi* al Laghi perchè li rimettesse ai *Rossi*.

\* \* \*

Non occorre ora riscrivere le vicende dei due Corpi, la parte avuta nella notte luganese dal 14 al 15 febbraio '98, e nelle spedizioni di Riva, Mendrisio, Chiasso e Bissono. Sono fatti ampiamente esposti dai nostri storici Motta, Galli e Pometta, dai nostri cronisti Torricelli e Laghi.

Quanto all'effettivo dei Corpi, il Protocollo del Governo provvisorio di Lugano ci informa che quello dei *Bianchi* era di 70 volontari, quello dei *Rossi* di 150 uomini, i primi armati con fucili migliori dei secondi. I gradi erano i seguenti: 1 capitano, 1 aiutante maggiore, 1 tenente, 1 sotto tenente, 1 commissario, 1 alfiere, sergenti e caporali. La divisa (pressochè identica, se si tolgono il colore delle mostre, dei bottoni e la forma della coccarda) è descritta, per i *Bianchi*, nell'opuscolo di Emilio Vegezzi, *Corpo dei Volontari del Borgo di Lugano* (Lugano, 1934), quella dei *Rossi* dal can. Pietro Vegezzi, nel I° vol. dell'*Esposizione Storica in Lugano*: e a queste due pubblicazioni rimandiamo il lettore.

Promotori dei *Bianchi* furono: Ambrogio Luvini, il mastro di posta Pietro Rossi, i fratelli Taglioretti (di cui Giovanni caduto nella notte del 15 febbraio), Rocco Torricelli, il cronista Giovan Zaccaria Torricelli, il Laghi già ricordato, Giovanni Reali di Cadro ecc. Dei *Rossi*, il conte Raffaele Riva (che fu qualche mese dopo sostituito nel comando dal Pocobelli di Melide), l'avv. Annibale Pellegrini di Ponte Tresa, l'avv. Antonio Albrizzi di Torricella, il dott. Bernardo Boschetti di Arosio, Anton Maria Torricelli di Lugano pure già ricordato e Giuseppe Battaglia luganese che vuol essere particolarmente ricordato come buon ufficiale, di cui si conservano importanti rapporti, ed obbiettivi, al Governo Provvisorio (Archivio Cantonale, Fondo Stoppani XXI/II/3).

Il Corpo dei *Bianchi*, costituito nel febbraio del '97, fu definitivamente organizzato nel mese di maggio: quello dei *Rossi* nacque qualche

mese più tardi, e fu organizzato nel giugno. Entrambi i Corpi (che erano l'espressione del conflitto fra borgo e campagna, e quel conflitto i Protocolli citati sottolineano con evidenza) erano soggetti agli ordini della Rappresentanza elvetica, da cui avevano ricevuto riconoscimento e statuti: quello dei *Bianchi* (poi era sorto per espressa volontà dei Rappresentanti, giunti a Lugano nel gennaio 1797, per fronteggiare il momento politico che si presentava assai critico e turbato. Erano dunque una milizia indipendente dal Comune. Questo spiega quelle contrarietà, poi superate di forza, che si riscontrarono appunto tra Consiglio e *Bianchi*, come s'è visto, anche per ragioni di economia. Conquistata la libertà, come si disse in un articolo precedente in questa «Rivista», <sup>1)</sup> i due Corpi furono fusi nella *Guardia Nazionale luganese*.

Il Corpo dei *Bianchi* sfilò per la prima volta sulla piazza grande il 2 aprile '97, salutato con un discorso (a stampa) del Rappresentante Ziegler di Zurigo. Il 30 luglio ricevette in dono la bandiera dai 12 Cantoni. In quell'occasione parlarono l'altro rappresentante, Wurstemberger di Berna e il Comandante: e anche questi discorsi sono a stampa, come quello pronunciato da un terzo rappresentante, l'Amrhyn di Lucerna, al ritorno del Corpo dalla spedizione di Chiasso, il 6 maggio '97, quand'era parso minacciato il confine. Esemplari dei discorsi, assai rari per quanto ci consta, sono conservati nel citato Fondo Stoppani, XIX/I/4 e 5. I discorsi, avverte una postilla manoscritta, furono pronunciati « vicino la begharia mastra (macello) ossia in faccia al nuovo Quartiere del Corpo dei Volontari ».

I Protocolli del Magnifico Consiglio e della Reggenza, citati in questo articolo, sono nell'Archivio Patriziale di Lugano.

---

<sup>1)</sup> anno 1951 - fascicolo II - pag. 39.

---

*La RIVISTA esprime cordiali felicitazioni all'on. Bixio Bossi, ten. col. della giustizia mil., per l'elezione, con voto unanime, a Presidente del Consiglio degli Stati;*

*al prof. Giuseppe Martinola, che a queste pagine ha riservato pregevoli note di storia militare, passato dalla direzione dell'Archivio dello Stato a Direttore del Ginnasio cantonale di Mendrisio.*